
ATTI ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE SCIENZE FISICHE MATEMATICHE NATURALI

RENDICONTI

FABIENNE O. VALLINO, FRANCESCO G. ALBERGONI

**Osservazioni preliminari sulle vicende della
vegetazione nella regione dell'Amūq (Siria
settentrionale), dal tardo neolitico ad oggi**

*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche,
Matematiche e Naturali. Rendiconti, Serie 8, Vol. 65 (1978), n.5, p. 197–200.*
Accademia Nazionale dei Lincei

<http://www.bdim.eu/item?id=RLINA_1978_8_65_5_197_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)
SIMAI & UMI*

<http://www.bdim.eu/>

SEZIONE III

(Botanica, zoologia, fisiologia e patologia)

Botanica. — *Osservazioni preliminari sulle vicende della vegetazione nella regione dell'Amūq (Siria settentrionale), dal tardo neolitico ad oggi* (*). Nota di FABIENNE O. VALLINO e FRANCESCO G. ALBERGONI, presentata (***) dal Corrisp. E. MARRÈ.

SUMMARY. — After an ecological survey in the Amouq plain (south Turkey and nord Syria), the authors examine the morphology and climatology of this land, the contemporaneous plant species, and the data deduced from archeological material: they finally attempt a reconstruction of the natural forest formations of the Amouq plain, which was very fertile in ancient times.

La regione dell'Amūq è situata a Sud della catena montuosa del Taurus; qui l'Oronte (Nahr el Assi), piegando bruscamente verso occidente, va a sfociare nel Mediterraneo, in corrispondenza dell'unica frattura dell'imponente barriera montuosa costiera libanosiriana. L'Amūq è attualmente spartita tra Turchia e Siria, anche se sul piano naturalistico e climatico-geografico rappresenta una sicura unità, appartenente alla vasta « regione siriana ».

Un esame frettoloso della regione porterebbe ad escludere l'esistenza di situazioni interessanti per il moderno naturalista: l'Amūq appare infatti come una delle tante zone mediterranee degradate ed assai arretrate culturalmente in senso lato. Tuttavia, le ricerche storico-archeologiche hanno riportato alla luce più di 200 insediamenti antropici, sviluppatasi dal Tardo Neolitico sino all'età araba e crociata [1]. Questi insediamenti, come è ovvio, dovevano disporre, per potersi affermare e protrarre nel tempo, di notevoli risorse naturali, sicuramente molto superiori a quelle attuali, in grado di soddisfare una scarsa popolazione fondamentalmente concentrata in Antiochia e suburbi (75.000 abitanti nel 1976).

Tale considerazione ha stimolato un particolare tipo di ricerca, mirante ad indagare le condizioni naturalistiche attuali, con particolare attenzione alla vegetazione per il suo ruolo ecologico; e a risalire alla situazione naturalistica antica, precedente al drastico sfruttamento da parte dell'uomo, avvalendosi anche della documentazione archeologico-epigrafica e letteraria.

A tale scopo sono state effettuate due spedizioni: una nell'inverno 1976 e l'altra nella primavera 1977, con la partecipazione di un naturalista e di una storica dell'antichità orientale: si è voluto infatti tenere costantemente presente,

(*) Lavoro eseguito usufruendo di sovvenzioni dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

(**) Nella seduta del 10 novembre 1978.

durante lo studio della attuale vegetazione e flora, il susseguirsi di avvenimenti storici, e flussi umani che causarono la lenta, inesorabile degradazione dell'Amūq. La presente nota è preliminare ad una più ampia e dettagliata pubblicazione ove si riferiranno tutti i particolari dati acquisiti.

CENNI GEOGRAFICI E CLIMATICI

La regione consta di un nucleo pianeggiante racchiuso da rilievi lungo il lato Nord, Est e Sud: formazioni con differenti altitudini, dai 2200 m agli 800 m. Il lato occidentale è invece costituito dal litorale sabbioso mediterraneo, al centro del quale sono le foci del fiume Oronte.

Tre bacini imbriferi confluiscono in 'Amūq: Afrin e Kara-su sono fiumi che provengono dal Tauros centroorientale; l'Oronte proviene invece da Sud, dalla vallata di el-Biqā che separa il Libano dall'Antilibano.

Nell'ambito della partizione convenzionale della regione siriana in cinque tipi climatici proposta da Combier [2], l'Amūq rientra nelle due tipologie « mediterranee »: quella definita « temperata con breve stagione fredda », caratterizzata da T.V.A. di circa 10 °C e P.A. superiori ai 1000 mm interessa i rilievi più elevati quali il monte Kasios (1760 m), il sistema dell'Amanos (vetta max. 2200 m) e del Bassit (vetta max. 1700 m); quella definita « ad influenza marittima », caratterizzata da T.V.A. dai 15 °C ai 20 °C e P.A. dai 900 mm ai 600 mm, via via che ci si allontana dal mare, interessa invece le zone pianeggianti, il litorale ed i rilievi collinari orientali. Oltrepassati questi ultimi si penetra nell'entroterra siriano, nella vasta pianura steppica tra Aleppo e l'Eufrate, caratterizzata da T.V.A. superiore ai 20 °C e P.A. inferiori ai 400 mm.

Sulla base della fisionomia della vegetazione i climi dell'Amūq nelle due tipologie sovresposte, corrispondono a vegetazione di tipo mediterraneo; il clima dell'entroterra siriano ad una vegetazione di clima secco (semideserto steppico) [3].

ARTICOLAZIONE E METODOLOGIA DI INDAGINE

Il lavoro è stato articolato in diversi settori d'indagine.

Sono state esaminate le attuali condizioni climatiche e le eventuali oscillazioni avvenute dopo il Neolitico.

Sono state osservate le strutture geografiche, notando quelle mutate ad opera dell'uomo: spostamenti dei corsi d'acqua, prosciugamento di paludi, ecc.

Si è tracciata la ricostruzione delle principali vicende storiche, dal VI millennio alla conquista araba (VII secolo dopo Cristo): in un quadro di notevole complessità, le più antiche potenze del vicino oriente si avvicendarono nell'Amūq, posizione strategicamente e commercialmente importante, giacché costituiva la via più diretta per raggiungere il Mediterraneo proveniendo dalla Mesopotamia e dall'altopiano iranico, per penetrare in Asia Minore dalla Siria, dalla Palestina e dall'Egitto.

Si è cercato di definire l'entità degli insediamenti antropici, sia numerica che cronologica, per chiarire la loro possibile azione sugli equilibri naturali della regione.

Si sono esaminati i dati paleobotanici e paleozoologici emersi in sede archeologica; i riferimenti di fonti epigrafiche e letterarie concernenti il paesaggio naturale dell'Amūq, in modo particolare quelle accademiche, egizie, grecoellenistiche e romane [4].

L'insieme di tutti questi dati è stato valutato alla luce dell'attuale flora e vegetazione identificata durante le spedizioni su campo: sono stati chiariti cioè i due poli del processo millenario durante il quale le lussureggianti foreste mediterranee di Siria settentrionale passavano ad aride garighe. È stato possibile, in alcuni casi, tracciare a grandi linee la situazione dell'antica fauna naturale, relativa a particolari associazioni vegetali: fauna scomparsa con lo scomparire della vegetazione, massicciamente abbattuta per far posto alle colture agricole, per allargare i pascoli e per le esigenze di popolazione in eccedenza numerica.

Per ciò che concerne l'indagine della vegetazione e flora attuale, l'Amūq è stato suddiviso secondo le principali componenti geografiche:

zone di pianura;
fascia del litorale;
fasce perifluviali;

zone collinari;
alti rilievi (studiati secondo i diversi versanti, rivolti verso il mare o verso l'interno).

CENNI SULLA VEGETAZIONE ATTUALE

Il completo elenco floristico delle specie identificate ed in parte essiccate – circa 400 – sarà pubblicato nella relazione completa della spedizione che riporterà altresì i rilevamenti fitogeografici.

La zona di pianura della regione studiata è totalmente occupata da coltivi. Recentissima è la bonifica dello specchio laco-palustre dell'Amūq, oggi coltivata integralmente a cotone.

La fascia costiera – in particolare il tratto a sud del massiccio del Kasios è occupata da una alta macchia ascrivibile a *Ceratoniaetum* – *Pistaciaetum lentisci* *Myrtosetum*. La presenza all'interno di questa associazione di siti archeologici, solo in piccola parte scavati, ne fa supporre la formazione relativamente recente e comunque secondaria. Difficile, per contro, ipotizzare altra formazione originaria data la sua positura in riferimento al mare. Lungo tutto il litorale sono presenti associazioni riconducibili all'alleanza *Eryngion maritimi*, che poco si sono indagate, esulando dal principale scopo dell'indagine.

La fascia perifluviale – là dove l'uomo non è intervenuto con l'impianto di agrumeti – ospita *Platanetum orientalis*.

I rilievi collinari prospicienti al mare, e con ogni probabilità i più a lungo sfruttati dall'uomo soprattutto per pascolamenti invernali, sono oggi occupati da *Anthylltetum-Sarcopoterietum spinosi*.

L'ampia fascia collinare interna è invece dominata in prevalenza da *Quercus calliprinos*-*Pistacia palestina* presentante diverse *facies*. La presenza, anche se sporadica, di esemplari di *Cupressus sempervirens*, può lasciar adito all'ipotesi che la zona fosse un tempo occupata da associazioni forestali: toponimi, e testimonianze storico-archeologiche sembrano confermare l'ipotesi [4].

I rilievi più alti ospitano ancor oggi formazioni forestali.

Di particolare interesse è l'identificazione di una fascia occupata da *Quercetum cerris abietosetum* interpretata oggi come sostituita da *Cedretum libani* scomparso per azione antropica [5]. Sembra particolarmente interessante questa osservazione coincidendo con quanto la ricerca storico-archeologica ha posto in luce. La presenza di ampie foreste di *Cedrus libani* e *Abies cilicica* (il primo totalmente scomparso il secondo sporadico sul piano culminale), foreste che fornirono per secoli pregiatissimo legname.

La fascia montuosa inaccessibile o poco accessibile ai pascolamenti è ancor oggi occupata da vaste formazioni a *Pinetum brutiae humidum* [6] in cui si inserisce, tra l'altro, nei pianori sopra i 500 metri s.l.m. *Quercetum cerris libanoticum* e, lungo brevi torrenti, *Platanetum orientalis*, con la presenza di monumentali esemplari di *Alnus orientalis*.

BIBLIOGRAFIA

- [1] R. BRAIDWOOD (1937) - *Mounds in the Plain of Antioch*, Chicago.
- [2] C. COMBIER (1933) - *La climatologie de la Syrie et du Liban*, Beyruth.
- [3] R. TOMASELLI (1977) - *Gli aspetti fondamentali della vegetazione del mondo* (ecologia e corologia), Roma.
- [4] F. O. VALLINO - *Specie Arboree, medicinali e droghe nei toponimi sirosettentrionali*, « Archivio Bot. e Biogeograf. Ital. », VI, 5 serie - vol. XX, fasc. IV.
- [5] M. ZOHARY (1973) - *Geobotanical Foundations of the Middle East*, Amsterdam.
- [6] I. NAHAL - *Contribution à l'étude de la végétation du Baer-Bassit et du Djebel Alaouite de Syrie*, « Webbia », 16 (2), 477.